

L'ANALISI

Sette trimestri di crescita continua

Per avere un'idea oggettiva della situazione economica del Paese e di cosa serve, bisogna partire dai dati restituiti dall'Istat relativi al terzo trimestre del 2022. Cosa ci dicono i numeri?

1) Per il settimo trimestre consecutivo, il Pil italiano cresce (+0,5%). Piaccia o no, sono i sette trimestri del (compianto) Governo Draghi.

2) L'Italia cresce più della Germania (+0,3%) e della media Ue (+0,2%). Quest'ultimo dato è tutt'altro che banale, perché dal 1999, per 89 trimestri consecutivi, l'Italia ha sempre registrato risultati inferiori a quelli della Ue sia nelle fasi di recessione, sia in quelle di espansione. In pratica, quando l'economia Ue cresceva, l'Italia cresceva di meno; quando andava male, l'Italia andava peggio. Nei 7 trimestri consecutivi di crescita, per 5 trimestri l'Italia ha superato la performance della Ue.

3) Poiché le importazioni sono state maggiori delle esportazioni (vedremo il dettaglio, ma si può supporre a causa del costo dell'energia), il commercio estero ha fornito un con-

tributo negativo al Pil, più che compensato dalla domanda interna (leggi: turismo e soprattutto Pnrr). Poiché storicamente il commercio estero ha sempre trainato il nostro Pil, questo dato ci introduce agli aspetti negativi della situazione. Primo: l'Italia continua a pagare il conto della scelta folle (i cui responsabili hanno nome e cognome) di aver ingabbiato il Paese nella dipendenza energetica da Stati che usano l'energia come arma sporca di geopolitica. Secondo: è in arrivo una recessione mondiale con conseguente contrazione del commercio internazionale. Due pessime notizie di portata storica perché il Paese giunge al cambio di

Ma la congiuntura peggiora mentre la politica dibatte le stesse cose

congiuntura sicuramente più robusto di prima, ma fragile per la dipendenza energetica, con la finanza pubblica sostanzialmente compromessa, e, soprattutto, a corto di idee e visione. Difatti, i dibattiti sui media e nei talkshow, avulsi da analisi oggettive, si avvitano su psicodrammi nuovi (leggi anti Rave), o vecchi, ma mai passati di moda: "Ita 2" (la vendetta di Alitalia); "Quota 102" (il ritorno); "i Navigator" (i soliti ignoti); "i contanti" (aiutano gli evasori, no, è libertà economica); "l'Europa ci deve aiutare" (il Bancomat).

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

Seven quarters of continuous growth

To get an accurate idea of the national economy and future action, we need to start with Istat data for the third quarter of 2022. So what do numbers tell us?

1) Italian Gdp has been growing for seven quarters straight (+0.5%). Like it or not, Draghi was the (unfortunately not anymore) prime minister in those seven quarters.

2) Italy is growing more than Germany (+0.3%) and the Eu average (+0.2%). This number is anything but trivial because since 1999, for 89 quarters, Italy has consistently under-

performed the Eu in recessions and expansion phases. Italy grew less when the Eu economy grew. When it went down, Italy went worse. On the other hand, in 7 quarters of growth, Italy outperformed the Eu for five quarters.

3) Since imports were more extensive than exports (we will see why, but we can say because of the cost of energy), foreign trade made a negative contribution to Gdp, which was compensated by domestic demand (tourism and primary Pnrr).

Since exports have historically driven our Gdp, the data gives us the negative side. First, Italy keeps paying the bill for the foolish choice (the culprits have names) of chaining the country to energy dependence on states that use energy as a dirty geopolitical weapon. Second, a world recession is arriving with a resulting reduction in international trade.

Two negative news are remarkable as the country comes to a new phase, certainly more robust but fragile due to energy reliance. Moreover, public finances are substantially compromised and, above all, short on ideas and

But the economy worsens while politics debate the same old things

vision.

Debates in the media and talk shows, far from objective analysis, turn on new psychodramas (anti-Rave laws) or old ones, but never out of fashion: "Ita 2" (Alitalia's revenge); "Quota 102" (the return); "the Navigators" (persons unknown); "cash" (help tax evaders, no, it's economic freedom); "Europe must help us" (the Atm).

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Strano, nemmeno la Cgil ha contestato la Calderone

DI MARCO BIANCHI

Chi si aspettava fuoco e fiamme dal primo incontro tra le Parti sociali e il neo Ministro Calderone è rimasto deluso. La riunione plenaria di ieri con le quasi 30 sigle accreditate è scorsa liscia come l'olio, senza inciampi o criticità. «Facile», potrebbe essere il commento del distratto osservatore. È il primo contatto e quindi perché alzare subito il livello dello scontro dialettico.

«Strano», potrebbe commentare l'osservatore politico, visto che a un esponente di un governo di centro destra non si perdona mai niente, perlomeno in casa Cgil. «Scontato», è invece il commento di chi conosce le qualità e i valori di Marina Calderone. E già, perché se è stata scelta come Ministro tecnico un qualche motivo di merito dovrà pur esserci. E a certificarlo sono stati gli stessi partecipanti all'incontro. Al di là delle dichiarazioni ufficiali (tutte comunque

positive) caratterizzate dalla rispettiva appartenenza, sono i commenti intercettati all'uscita che danno il segnale dell'alto profilo posseduto dal Ministro.

«**Persona competente e qualificata, chiaramente orientata al dialogo sociale**», ha sibilato un componente dello staff della Triplice. E anche in casa

Il primissimo incontro con le parti sociali è filato via liscio

confindustriale i commenti non si sono discostati più di tanto. «Sa ascoltare e ha garbo istituzionale». Sinanco dalle frange più ostiche del sindacato sono arrivate posizioni di apertura. «Non ce l'aspettavamo così addentro alle tematiche, ma anche così disponibile alla concertazione». E anche da via Veneto i riscontri sono analoghi. Nei pochi giorni dall'insediamento ha messo in fila una serie infinita

di incontri, colloqui, telefonate tutti mirati a conoscere, capire, dialogare. Insomma, dopo avere messo d'accordo il mondo degli Ordini Professionali (in precedenza non noto per essere coeso), ora sta creando le basi per alimentare il dialogo sociale.

Arriveranno tempi duri nel nostro Paese. Recessione, aumenti energetici, economia stagnante, licenziamenti collettivi, riforma pensioni, revisione reddito di cittadinanza: l'autunno-inverno si presenta già molto caldo, ma dalla riunione di ieri ne sono usciti tutti più positivi e confortati. È l'effetto-Calderone che si è abbattuto sul mondo delle parti sociali. Tanti l'avevano già conosciuta, ma la maggior parte no, perlomeno fino a ieri pomeriggio. Ora la conosco tutti assieme ai suoi modi gestionali. Cosa ne sarà del futuro del lavoro nessuno può al momento dirlo. Ma di certo c'è un Ministro che il dialogo sociale lo ha nel suo Dna.

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Moratti terremota la politica milanese

DI MARCO BERTONCINI

Sarebbe francamente impossibile trovare un così brusco passaggio come l'abbandono della Giunta regionale lombarda, attuato dalla titolare della Sanità **Letizia Moratti**. La Moratti ha lasciato al suo destino il presidente, da lei soccorso nei più duri giorni di attacchi, fondati e no.

Dove va? Viene da rispondere: ovunque, fuorché nel centro-destra. Per ora, l'ex ministra ed ex sindaca di Milano non si è espressa con chiarezza. Alle imminenti elezioni regionali (si svolgeranno in inverno o in primavera, ancora non si sa) potrebbe presentare una propria lista fuori dei due blocchi, così come potrebbe capeggiare il fronte sinistro.

Ovviamente le sue dimissioni hanno provocato un caotico subbuglio. Il disordine, in verità, spunta di più a sinistra. A destra prevale la rassegnazione: il ricordo degli anni da lei trascorsi alla guida del Comune non trova ec-

cessivo apprezzamento (non a caso la sua ripresentazione favorì il passaggio di palazzo Marino a **Giuliano Pisapia**). Inoltre si mormora che, quando entrò in Giunta regionale lombarda come numero due di **Fontana**, avesse ricevuto assicurazioni per sostituire il presidente leghista. Tale rischiosa promessa sarebbe giunta da **Silvio Berlusconi** (e fin qui è accettabile) e da **Matteo Salvini** (più complicato crederlo). Le staffette in politica non rendono molto, come si ricorda per la mancata cessione di palazzo Chigi da **Bettino Craxi** a **Ciriaco De Mita**.

Adesso la ventata della Moratti causa previsioni, liti, spostamenti, annunci. Si spazia dai piddini (in maggioranza ostili a riceverla perché le preferiscono **Carlo Cottarelli**), a **Carlo Calenda** e **Matteo Renzi** (guarda caso non coincidenti), all'ex sindaco **Gabriele Albertini**. In più, è ovvio, si fanno avanti esclusi dai due fronti e ambiziosi vari.

—© Riproduzione riservata—